

VALENTINA GRAZZINI

FIRENZE

Quello che lo affascina di un viaggio «è non avere mai una certezza»: vengono dopo (forse) le certezze, insieme alle sensazioni, le emozioni, le scoperte. Pippo Delbono viaggia su due diversi binari che lungi dall'essere paralleli sono intersecantisi e complementari: perché se i viaggi dell'anima sono un terreno a lui naturale (li condivide con il suo pubblico ogni sera, da sempre, ovunque sia), da bravo artista internazionale viaggia anche nella realtà (il successo che ha ottenuto all'estero è più eclatante di quello patrio, ahinoi). Da Sarajevo ad Avignone, dalla Palestina al Cile, Delbono porta con sé la sua famiglia teatrale: il sordomuto Bobò reduce da 45 anni di manicomio, il clochard Nelson, il Down Gianluca e poi gli altri. In un teatro che sa parlare a tutti, impegnato ma educato, militante e colto, in cui la poesia di Pina Bausch si sposa con la potenza dell'Odin di Eugenio Barba. La Romania è stata la loro ultima tappa in ordine di tempo.

Indignazione

«Da artisti non possiamo fare marchette tutta la vita e poi contestare i tagli alla cultura»

Cosa vi ha portato in Romania?

«Due anni fa ho presentato *Urlo* al Festival di Sibiu: siccome nello spettacolo c'è una fanfara che cambia ad ogni tappa, anche lì lavorai con artisti locali: questo fu il primo incontro con una terra che subito mi sorprese. Noi tutti grazie anche ai media abbiamo inconsciamente un'immaginario dei romeni legato alla violenza, oppure allo stereotipo della badante che aiuta i vecchi: improvvisamente ho scoperto un paese caratterizzato da altre cose, un posto poetico, di una dolcezza che attraversa tutti, i direttori di festival, gli intellettuali, il pubblico. Ognuno di loro ha una raffinata poesia dello sguardo, che automaticamente dimentichiamo al nostro rientro in Italia, dove ricomincia il gorgo dei luoghi comuni. Dei muratori a cui diamo del tu, delle cameriere con due lauree che lavorano a comando negli alberghi romani. Una seconda

Intervista a Pippo Delbono

«In questa Italia la cultura è morta per colpa di chi la fa»

Il suo è un teatro che viaggia per il mondo. Ultima tappa è stata la Romania. Un paese ben diverso dai nostri stereotipi legati alla violenza o alle badanti
«**Dei romeni non sappiamo niente. Né storia né arte. Li usiamo e basta**»

Foto di Franco Lannino/Studio Camera Palermo



Pippo Delbono sulla scena